



Citation: Dalila Forni (2022) A. Cagnolati e A.F. Canales Serrano (eds.), *Women's Education in Southern Europe. Rivista di Storia dell'Educazione* 9(2): 121-122. doi: 10.36253/rse-13278

Received: June 20, 2022

Accepted: December 3, 2022

Published: February 1, 2023

Copyright: © 2022 Dalila Forni. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Pietro Causarano, Università di Firenze.

Recensione

**A. Cagnolati e A.F. Canales Serrano (eds.),
*Women's Education in Southern Europe.
Historical Perspectives (19th - 20th centuries),
Vol. IV***

Roma, Aracne, 2021, pp. 240

DALILA FORNI

Università di Firenze
dalila.forni@unifi.it

Women's Education in Southern Europe. Historical Perspectives (19th - 20th Centuries), edito da Antonella Cagnolati (Professoressa Ordinaria di Storia dell'educazione e Storia dell'educazione di genere presso l'Università di Foggia) e Antonio Fco. Canales Serrano (Professore Associato di Storia dell'educazione presso l'Università Complutense di Madrid), è il quarto e ultimo contributo della collana *Donne del Novecento*. Il progetto – il cui obiettivo è recuperare, svelare e indagare la storia delle donne e dell'educazione femminile, di dare voce alle memorie perse, alle figure dimenticate – nasce nel 2013 e si chiude proprio con questa raccolta di saggi in lingua inglese, focalizzata sulla storia delle donne e dell'educazione femminile nell'Europa meridionale. I contributi della presente curatela sono nove, ma nell'arco dei quattro volumi si sviluppano più di trenta saggi sul tema, proponendo quindi un percorso ricco, coerente, che abilmente fornisce spunti di ricerca con rigore metodologico e originalità tematica. Le voci che hanno aderito al progetto sono poi molteplici: le autrici e gli autori provengono da aree di ricerca e da paesi differenti, una diversità che si fa ricchezza e che dona all'opera un carattere internazionale e interdisciplinare in grado di avvalorare ulteriormente le tematiche trattate.

In primo luogo, *Women's Education in Southern Europe* sottolinea la presenza, silenziosa ma costante, delle donne nella storia dell'Europa meridionale. Citando l'introduzione della curatela: «There are few areas in the past where there have been no women, and it is not surprising, therefore, that we find them wherever we look. More importantly, we also find them no matter how we look, whatever our analytical perspective. Macro, micro or intermediate, town or countryside, right or left, the women of Southern Europe have been there. It was enough to want to see them» (p. 13).

Il volume privilegia una prospettiva biografica, saldamente legata alle storie di vita di alcune donne centrali nella storia dell'educazione europea,

eppure di frequente dimenticate. Per esempio, la raccolta si apre con un saggio su Flora Randegger, donna di spicco durante il Risorgimento, scrittrice talentuosa e traduttrice dall'ebraico, etnografa, utopista, viaggiatrice: la sua storia dimostra una volontà di conoscenza ed emancipazione ben delineata in questo capitolo. Nello specifico, il saggio si sofferma sul progetto di Randegger di esportare a Gerusalemme la cultura italiana e mitteleuropea attraverso la fondazione di un istituto femminile.

Segue un saggio di Antonella Cagnolati su Caterina Franceschi Ferrucci, ricollocata all'interno della genealogia delle teoriche dell'educazione femminile del XIX secolo, e di cui la ricerca riprende nel dettaglio gli ideali, le riflessioni di ambito educativo e le sue opere più influenti, di cui sono presentati alcuni estratti significativi, oltre alla sua sfaccettata personalità. Il saggio successivo, scritto da Gabriella Armenise, esplora la figura di Oronzina Tanzarella (in arte Ornella), ispettrice e insegnante, i cui testi scolastici e considerazioni pedagogiche spiccano per l'influenza sull'educazione tra la prima e la Seconda guerra mondiale, tramite un difficile equilibrio nel rapporto con il regime fascista. Il saggio si sofferma con particolare attenzione sull'emancipazione delle donne, e soprattutto delle donne del Sud, in modo da superare alcune delle difficili condizioni socioculturali e incoraggiare un'affermazione sociale e professionale di queste ultime. Il saggio successivo, scritto da Branko Šuštar, analizza poi la storia dell'istruzione femminile in Slovenia. Attraverso un resoconto delle principali tappe storiche, l'autore delinea alcune delle frammentazioni politiche che hanno reso i processi educativi e scolastici estremamente complessi, dall'educazione di stampo religioso a quella privata. Pur focalizzandosi su un'esperienza specifica, il saggio offre spunti per una comparazione di carattere internazionale, tracciando un percorso di emancipazione comune a più nazioni.

In seguito, la raccolta si sposta sulla cultura spagnola: Teresa Rabazas Romero e Carlos Sanz Simón analizzano la figura di Josefina Álvarez de Cánovas, donna di rilievo nell'educazione in Spagna durante il regime franchista. Álvarez de Cánovas partecipa alla 'ri-spagnolizzazione' di Franco, a cavallo tra un approccio di stampo cattolico e tradizionalista e al tempo stesso volto alla creazione di nuove opportunità professionali per il femminile. Il contributo successivo, opera di Miriam Sonllela Velasco, rimane in ambito spagnolo e si sofferma sullo studio delle donne castigliane nel dopoguerra. In particolare, vengono raccontate quelle donne 'anonime', dimenticate e relegate al silenzio: sono le donne povere, della Spagna rurale, come Felisa e Paula, le cui storie ci regalano uno spaccato delle condizioni di miseria e sottomissione in cui le ragazze meno abbienti era-

no costrette a vivere, in contrasto con l'immaginario dei racconti tradizionali che vedevano la donna come dolce angelo del focolare.

Il saggio di Vincenzo Cignarale propone invece un approccio utopico basato sulla storia di Giovanna Caleffi e Maria Luisa Berneri, madre e figlia, maestre impegnate nelle lotte anarchiche, arrestate ed esiliate a Parigi. Proprio il legame tra educazione e rivolta è al centro dello studio di Cignarale: le due donne combattono per nuovi ideali e diritti, operando a livello internazionale – Maria Luisa Berneri per esempio agisce a Londra, dove perde la vita in giovane età. Il contributo di Sara Ramos Zamora si focalizza poi sulle attività educative della Sezione Femminile del Partito Fascista Spagnolo: il saggio indaga diverse azioni educative indirizzate alle donne e alla loro istruzione, che da un lato avevano lo scopo di rispondere ad alcune necessità culturali e sociali, dall'altro lavoravano indirettamente a un indottrinamento di stampo franchista. A chiusura della curatela, Yasmina Álvarez González scrive a proposito della partecipazione delle donne alla ricostruzione della Pedagogia spagnola durante il franchismo. Il regime crea infatti un centro di ricerca sull'educazione, l'Istituto San José de Calasanz di Pedagogia, dove operano diverse ricercatrici le cui figure – profili per lo più religiosi, legati ai valori e alle ideologie del regime – sono messe in luce dall'autrice.

Per concludere, l'opera *Women's Education in Southern Europe*, ultima di quattro volumi parte di un ampio progetto di ricerca storico-educativa, sottolinea il ruolo primario delle donne nei processi educativi, sociali, culturali, a partire da una nuova coscienza al femminile che dall'individuale si fa collettiva, andando quindi a fronteggiare problemi, discriminazioni, disuguaglianze. Nonostante molte donne siano state vittime di un lungo silenzio, il volume ripercorre le storie di vita di alcuni profili degni di nota attraverso un approccio interdisciplinare che ben si colloca all'interno del vasto e sfaccettato settore dei *Women's Studies*. Con rigore scientifico, chiarezza espositiva, coerenza nella struttura e soprattutto presentando temi e figure innovative, la curatela propone l'ultimo tassello di una storia che, anziché chiudersi, ci offre numerose piste di approfondimento e nuove possibili ricerche sul tema, evidenziandone l'importanza di carattere tanto storico, quanto pedagogico e sociale.